

IL COSTUME DI GRESSONEY D'GRESCHÒNEYER TRACHT

Modalità di confezione, utilizzo e conservazione

Il costume è ormai nell'immaginario collettivo l'abito antico, codificato nelle forme in modo preciso, indossato dalle popolane del passato e indossarlo oggi significa appartenere fortemente ad una distinta comunità. In fondo gli abiti rappresentano un modo di interagire dell'individuo con il mondo, con ciò che lo circonda e attraverso di essi le persone manifestano la propria individualità, ma anche la propria appartenenza e le proprie condizioni sociali. Dietro alla riproposta degli abiti tradizionali c'è l'esigenza di recuperare e salvaguardare i valori condivisi dalla comunità, di riappropriarsi dei gesti e del saper fare che le sono propri.

Stabilire come e quando il costume, che oggi si indossa ancora in svariate ricorrenze, sia entrato nell'uso della nostra popolazione e conoscerne le varie trasformazioni, è assai difficile, perchè ci si deve accontentare di vaghe informazioni legate quasi tutte alla tradizione orale.

Senza dubbio il costume rispecchia la moda di un'epoca che si è trasformata con il passare del tempo, pur mantenendone caratteri essenziali. Osservando la foggia del nostro costume, così attillato in vita e ricco nella gonna, si tenderebbe a farlo risalire al XVI° secolo. Si hanno testimonianze scritte di Schott e Aubert dalla metà del 1800 che lo descrivono già come quello attuale e dalla fine del XIX secolo in poi ci sono molte documentazioni fotografiche che ci mostrano l'abito nella sua attuale concezione.

Anticamente veniva portato quotidianamente, durante le attività domestiche e anche durante il disbrigo dei lavori agro-pastorali. Per rendere più agevoli i movimenti se ne portava una versione più corta e spesso si aveva l'accortezza di alzare un poco la gonna per fissarla nella parte posteriore della cintura del grembiule, all'altezza del punto vita. Questo gesto veniva detto *ufschérke*. Naturalmente questa versione dell'abito era molto più semplice e disadorna, ma il modello di base è rimasto uguale nel tempo.

Il tessuto del costume è sempre stato il panno di lana; un tempo veniva usato un panno di lana locale, tessuto e tinto in casa *z'lantuech*. Con l'importazione dalla Svizzera e dalla Germania da parte dei mercanti gressonari, *d'chrémra*, di un bel panno rosso più raffinato, si preferì usare questo per la confezione dell'abito festivo.

Il vestito ha la foggia di uno scamiciato, costituito nella parte superiore da un corpetto attillato, con profondo scollo a V che modella bene il corpo grazie alle pinces e si chiude in vita con tre ganci. La parte inferiore, la gonna, è ampia, leggermente svasata e arricchita da numerose e particolari pieghe.

La parte anteriore della gonna è cucita alle due parti anteriori del corpetto. Considerando che la stoffa solitamente è alta cm 140, ai due lati della gonna nella parte inferiore si deve inserire *de giessél*, una aggiunta di stoffa a triangolo, per darle una regolare ampiezza. Sui fianchi della gonna ci sono, aperte verso il retro, tre o quattro pieghe, a seconda della taglia, non stirate e gli ultimi 7 cm circa di stoffa vengono uniti alla parte posteriore e formano l'interno dell'ultima piega di questa. Dal punto centrale verso la prima piega su ambedue i lati viene effettuato verticalmente il taglio per le tasche. In corrispondenza del taglio della tasca sinistra rimane l'apertura dell'abito, per poterlo indossare. Questa apertura, foderata all'interno con la stessa tela di cotone della tasca, comporta l'aggiunta di un triangolo in panno che accoglierà la tasca. La gonna si chiuderà con un gancetto in vita. La tasca, *d'bušchò*, viene confezionata con tela di cotone: è un rettangolo di circa cm 30x40 di lunghezza. Nella metà in alto del tessuto di cotone, all'interno, viene applicato un trapezio del panno del costume. Creato il sacchetto, la parte laterale superiore viene cucita al taglio tasca dell'abito e la telina in alto viene poi inserita sotto alla fodera del corpetto in corrispondenza del punto vita.

La parte posteriore dell'abito è intera su tutta la lunghezza. La cucitura centrale sulla schiena arriva fino al punto vita e da lì continua nella gonna celandosi nella parte interna della piega baciata centrale. A lato di questa le due tipiche pieghe a canna d'organo *d'gére* sono intelate, impunturate con un punto invisibile all'esterno, arricciate nella parte superiore e vengono inserite sulla metà delle due parti posteriori della gonna, dal punto vita fino all'orlo. Le due *gére* sono di

larghezza uguale alle pieghe posteriori ma più lunghe nel taglio del tessuto poiché vengono arriciate e fissate appena sotto al punto vita. Alle due estremità laterali si creano le ultime due pieghe che coprono la cucitura dei fianchi.

Il corpino viene foderato con una tela di cotone chiara che può essere, a seconda del gusto, rigata, a fiori o tinta unita. Nella parte posteriore la tela scende per circa 15 cm sotto la vita. Sempre nella parte posteriore viene inserita una tela di rinforzo che parte da 10 a 15 cm sopra la vita, fino alla parte in cui sono inserite le pieghe.

Le varie parti devono essere assemblate con cura.

Sul punto vita della parte posteriore, sopra ogni piega, vengono realizzati dei fermi **d'régle** con filo giallo a punto festone; al rovescio, i tre interno piega, vengono fermati agganciandosi ai fermi posti sopra alle due **gére** con un cordonetto di filo. Gli stessi fermi vengono cuciti, sul davanti, alle estremità delle aperture delle tasche e dell'apertura della gonna.

Prima di cucire le varie parti fra di loro se ne imbastisce l'orlo, **de soum**, che verrà poi cucito rigorosamente con un punto a sorgetto.

La lunghezza del costume può variare, arrivare alla caviglia o fermarsi poco sopra. Per le bambine la lunghezza può arrivare fino sotto al ginocchio.

Terminato l'abito si cuce il gallone dorato, argentato o ricamato con fili di seta colorati lungo tutto il bordo della scollatura con piccole pinces sul girocollo.

La camicetta, **d'blòsò o d'blusò**, deve essere assolutamente bianca, preferibilmente di lino o cotone, abbellita da pizzi, secondo il gusto personale.

La sottogonna, **d'ònderanketò**, è realizzata in cotone bianco pelle d'uovo, chiusa in vita da un cinturino o da un elastico. Sul fondo ha una balza in pizzo sangallo. Questo indumento è consigliato per la buona caduta della gonna durante la camminata.

La pettorina, **de férblätz**, è un trapezio, la cui base maggiore si colloca in alto, in velluto liscio di colore nero, foderato con seta nera, ricamato con fili d'oro o d'argento o con fili di seta colorati per i motivi floreali. La pettorina è munita in basso di due fettucce di cotone per legarla in vita.

Il grembiule, **de fuder**, deve essere assolutamente nero, possibilmente di seta, lungo almeno fino al ginocchio, ornato da ricami, pizzi o inserti di pizzo; viene legato sul dietro con due nastri di raso o di seta lunghi circa 130 cm ciascuno che creano un bel fiocco.

Il giacchino chiamato anche figaro, **z'wòlhemd**, riproduce la parte alta del modello dell'abito. La parte posteriore appoggia sulla vita, appena sopra le pieghe e il fiocco del grembiule, mentre la parte anteriore scende sotto la vita, con un lieve taglio a punta. Il tessuto può essere di panno o di velluto liscio, rigorosamente nero. Ha lo stesso taglio aderente del corpino del vestito e ne riproduce la scollatura. Le maniche hanno un classico taglio maschile. Anche il figaro è impreziosito dallo stesso gallone scelto per bordare l'abito che viene cucito lungo il bordo della scollatura e dei polsini.

Anticamente si usava portare sulle spalle ampi scialli di seta con frange.

L'elemento più appariscente e caratteristico è il copricapo, **d'goldenò chappò**, una preziosa cuffia con raggiera realizzata con raffinati ricami in filigrana d'oro, o d'argento per le cuffie da lutto, spesso impreziositi da pietre dure.

La cuffietta di base, composta di due pezzi cuciti fra loro (calotta e mezzaluna), è realizzata in materiale semirigido, cartone o plastica, ricoperto all'esterno con un tessuto in seta o velluto che viene ricamato o impreziosito da ricercati galloni o pizzi o nastri. La parte posteriore della cuffietta è a forma di mezzaluna e alla sua base vengono realizzate due pinces per ottenere una migliore aderenza alla testa. Anche questa è preziosamente ricamata. L'interno della cuffietta è rivestito con una semplice fodera di cotone.

La raggiera può variare nell'altezza da pochi centimetri a circa 15-20 centimetri ed è sostenuta da un'intelaiatura in filo di ottone che viene cucita alla parte posteriore della cuffietta. Lungo il bordo

superiore dell'intelaiatura si fa passare un filo di ottone di rinforzo fissandolo a punto sorfilo con il filo dorato. Le due estremità del filo di ottone, lasciate più lunghe di 10-15 cm per parte, verranno poi unite, intrecciate fra loro e ricoperte dal grande fiocco di nastro di raso o seta fissato in basso e al centro della parte posteriore della cuffietta. A questo punto si ricopre l'intelaiatura della raggiera con i ricami, i pizzi o i galloni precedentemente preparati.

Ai lati della cuffietta vengono fissati due nastri di seta, solitamente di colore bianco o avorio oppure di tonalità chiare, alti 4-6 cm e lunghi cm 45 per il nastro destro e cm 35 circa per il nastro sinistro. La cuffia si assicura facendo passare il nastro destro sotto al mento e legando i nastri sul lato sinistro del viso per formare un bel fiocco.

Le cuffie più antiche erano prive di raggiera. Le cuffie delle bambine possono esserne prive o averne un moderato accenno.

Oltre al costume rosso scarlatta *d'ròtanketò*, si indossa il costume da lutto, *de trunanketò*, di colore violetto con gli ornamenti in argento anziché in oro e con colori più sobri. Il colore del panno può avere un'ampia gamma di sfumature di rosso scarlatta e viola porpora.

Con il costume si dovrebbero indossare calze e guanti bianchi di cotone traforati e d'obbligo sono le scarpe nere con tacco medio, possibilmente con fibbia di metallo.

E' molto importante effettuare la corretta stiratura dell'abito e un'attenzione particolare va dedicata alle pieghe.

Il vestito deve essere sempre stirato sul rovescio. Per la stiratura delle pieghe si parte dal basso verso l'alto senza arrivare fino in cima. Si inizia con lo stirare la prima piega delle sei posteriori per passare via via alle altre sì che alla fine si possano sovrapporre sul modello della fisarmonica.

La parte superiore della gonna viene rifinita sul dritto per appiattare con attenzione la parte alta delle due pieghe rotonde.

Il costume si ripone appeso al rovescio con le pieghe posteriori attentamente raccolte a fisarmonica e fermate o con due punti cuciti o con due semplici mollette da bucato.

Come indossare il costume

Si mettono le calze, la sottogonna, la camicetta e la pettorina che si lega in vita sulla camicetta, con fiocchetto sul retro.

Ora tocca all'abito: si infila dalla testa avendo l'accortezza di infilare prima le braccia. Lo si accomoda bene sulle spalle tirandolo bene verso il davanti (la gonna davanti non deve fare la punta al centro) e lo si chiude in vita sistemando la pettorina.

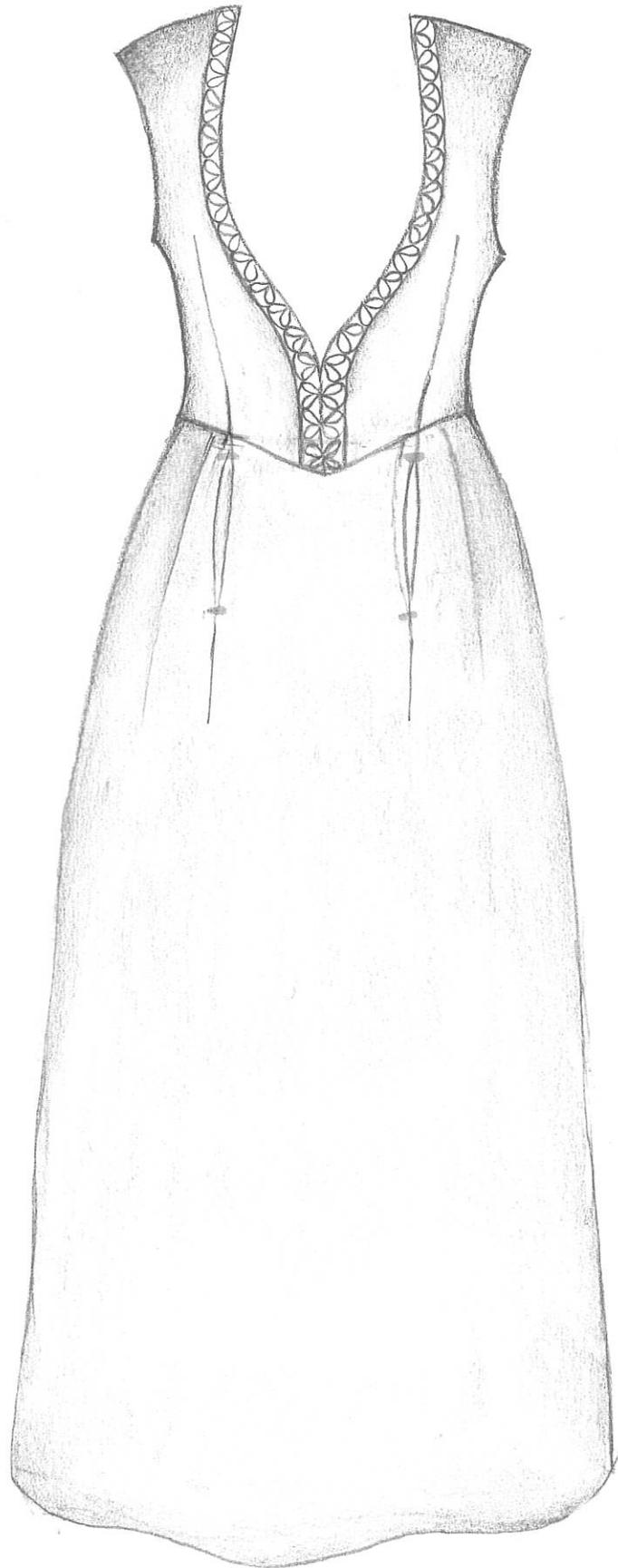
Si fissa la pettorina introducendone gli angoli superiori sotto il bordo della scollatura per fissarli a questo con due graziosi spilloni.

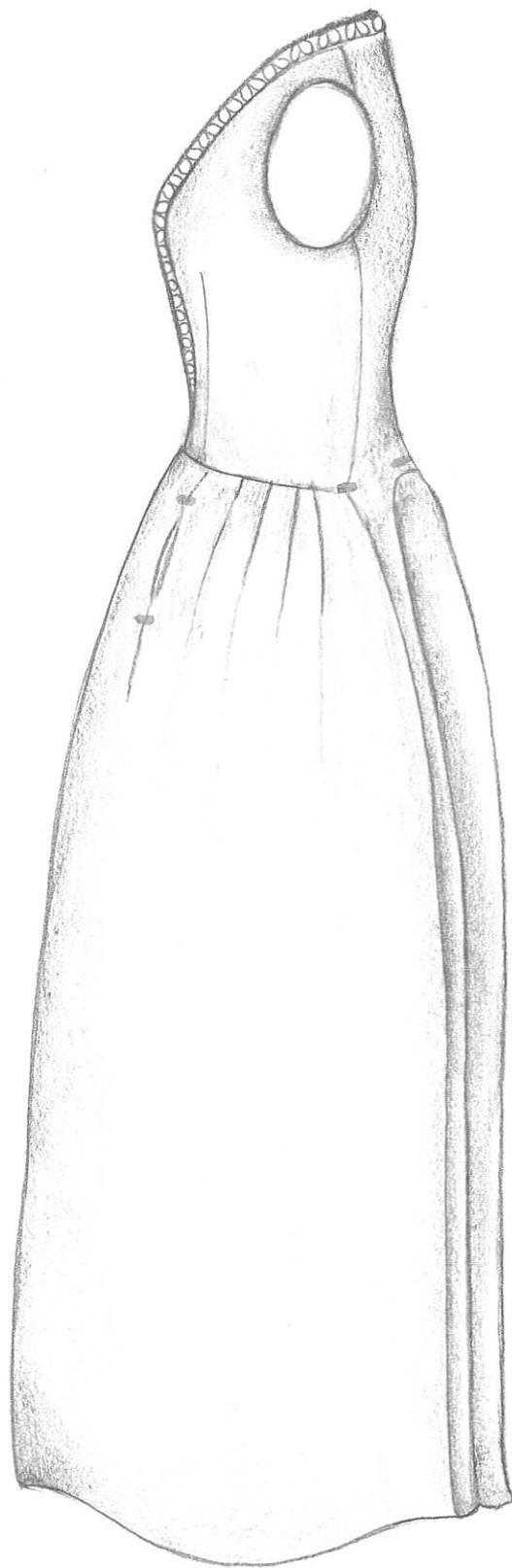
Si lega il grembiule in vita avendo l'accortezza di creare il fiocco al centro della parte posteriore. Si impreziosisce il tutto con una bella spilla o con una catena d'oro con la croce.

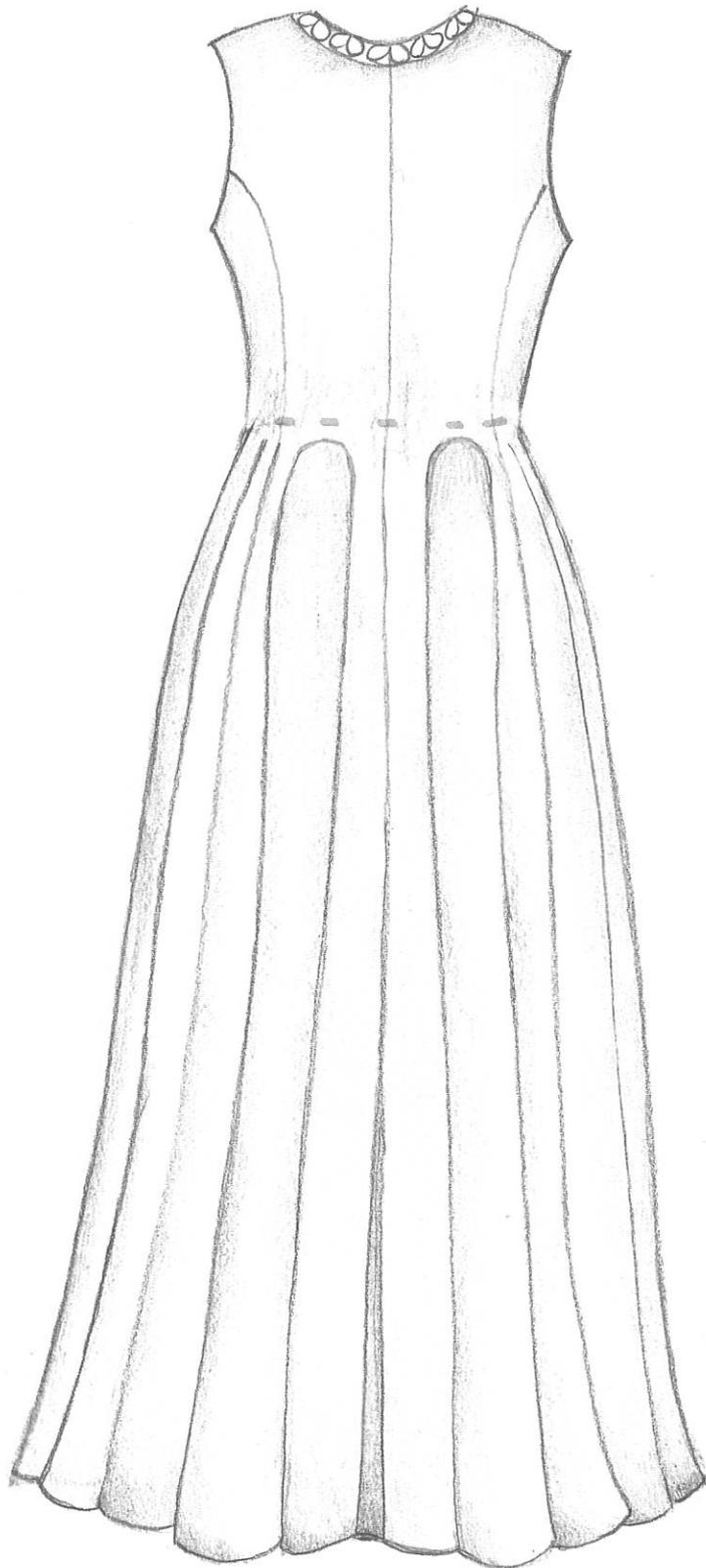
Il giacchino deve essere ben sistemato in corrispondenza della scollatura dell'abito.

Si indossano la cuffia, le scarpe e i guanti.

Si consiglia, per i particolari,
di seguire il modello dei costumi originali e certificati.

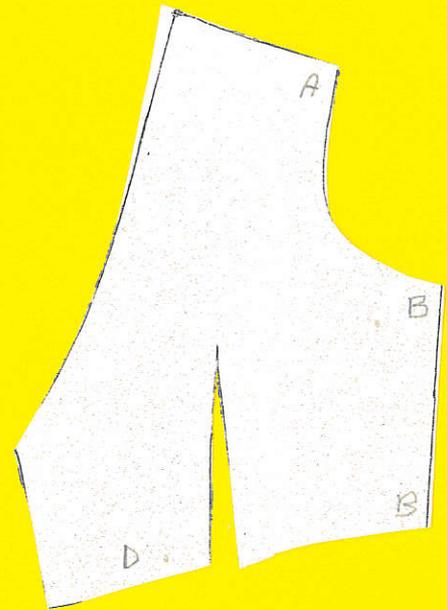
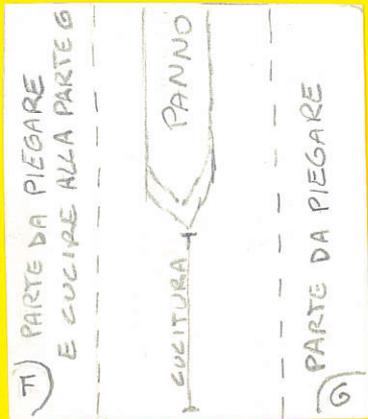






RIPRODUZIONE IN MINIATURA
DELLE PARTI CHE COMPONGONO L'ABITO

E) INTERNO TASCA
(TELA COTONE)



CORPINO DAVANTI

TELO GONNA
DAVANTI

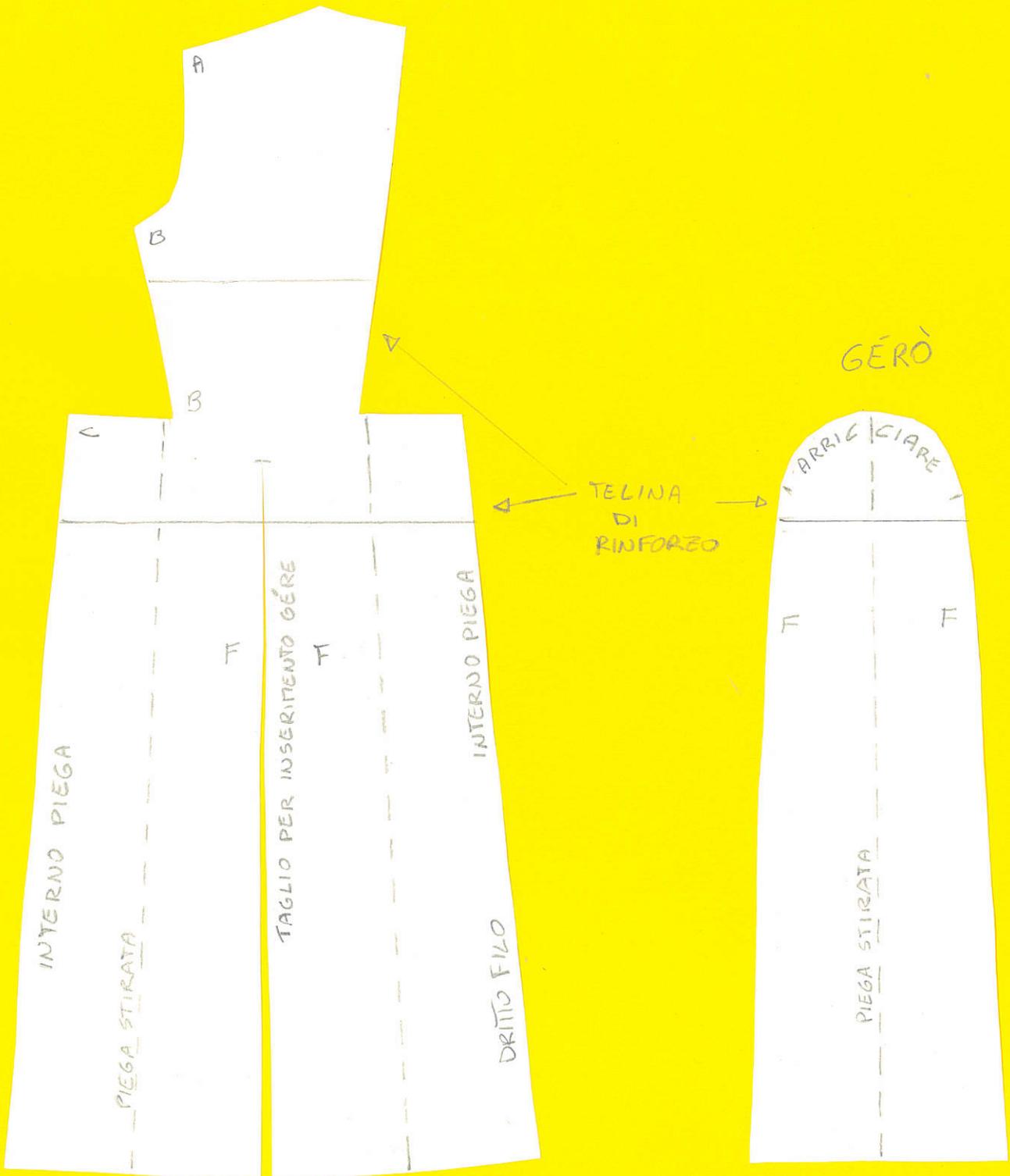


INSERTO INTERNO
PARTE 5X



METÀ DIETRO

GÈRÒ



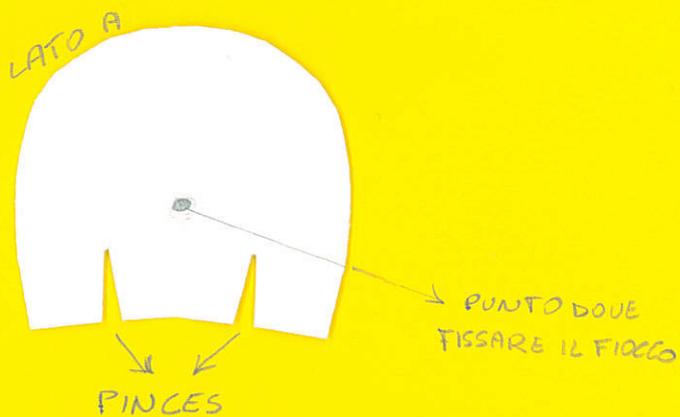
COMPOSIZIONE DELLA CUFFIA

1. CALOTTA



ATTACCATURA NASTRO

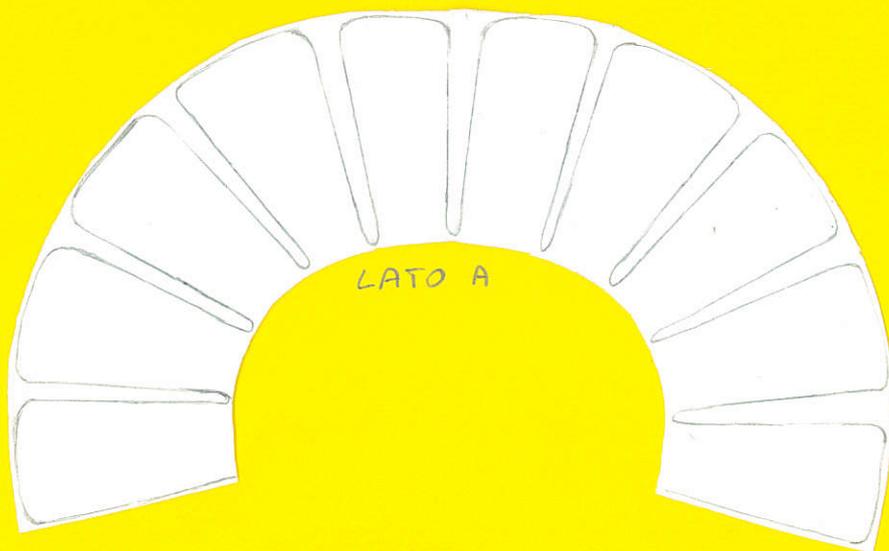
2. MEZZALUNA POSTERIORE



UNIRE LA CALOTTA ALLA MEZZALUNA CUCENDOLE CON IL FILO ROBUSTO LUNGO IL LATO A REALIZZANDO COSÌ LA CUFFIETTA

CUCIRE CON IL FILO ROBUSTO L'INTELLAIATURA DELLA RAGGIERA LUNGO IL LATO A DELLA CUFFIETTA

3. RAGGIERA



LE TONALITÀ DEL PANNO

